

Di Battista e il tumore al cervello, il neurochirurgo: â??Non Ã¨ una diagnosi senza speranzaâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? â??Parlare di tumori cerebraliâ?• come ha fatto Alessandro Di Battista in unâ??intervista a La7, a cui ha raccontato di essere stato operato a Cuba dove i medici â??mi hanno asportato quasi tutto il tumore. E adesso farÃ² le cure sperando che funzioninoâ?•, â??non deve spaventare e non significa necessariamente parlare di una malattia dallâ??esito infaustoâ?•. CosÃ¬ allâ??Adnkronos Salute Giuseppe Barbagallo, segretario generale della SocietÃ italiana di neurochirurgia (Sinch), direttore della Neurochirurgia dellâ??universitÃ di Catania e del Centro di ricerca interdisciplinare Diagnosi e Terapia dei tumori cerebrali di Catania, commenta le dichiarazioni rilasciate dallâ??ex parlamentare 5Stelle a â??Di MartedÃ¬â??.

Esistono molti tipi di tumori cerebrali, che non possono essere semplicemente distinti in benigni e maligni. Ci sono numerosi sottotipi, cosÃ¬ come accade, per esempio, per il tumore del polmone, e ciascuno presenta caratteristiche biologiche e molecolari differentiâ?•.

Per Barbagallo, Ã¨ importante che il paziente abbia consapevolezza della propria malattia e delle possibilitÃ di cura. â??Di Battista â?? spiega â?? ha raccontato di essere a conoscenza della propria condizione e delle possibilitÃ di trattamento e ha dimostrato di voler affrontare il percorso di cura, chiarendo di non voler fare politica al momento proprio per dedicarsi alle cure. Ã? un percorso che non si limita necessariamente allâ??intervento chirurgico, ma puÃ² comprendere anche altre terapie, come radioterapia, chemioterapia e, in alcuni casi, immunoterapiaâ?•. Il messaggio, secondo il neurochirurgo, puÃ² contribuire a far comprendere che anche per i tumori cerebrali esistono situazioni molto diverse tra loro. â??CosÃ¬ come siamo abituati a parlare di tumore del polmone o della mammella e sappiamo che in molti casi si puÃ² convivere con la malattia per molti anni, anche per i tumori cerebrali Ã¨ importante sapere che esistono numerosi tipi di tumore e che molti possono essere trattati chirurgicamente. I reparti di Neurochirurgia italiani sono attrezzati per affrontare questi interventiâ?•.

â??Dopo lâ??intervento Ã¨ necessario proseguire con le cure. Ã? quindi fondamentale â?? rimarca Barbagallo â?? conoscere non solo lâ??esame istologico, cioÃ¨ le caratteristiche del tumore osservate

al microscopio, ma anche il suo profilo biomolecolare. Queste informazioni permettono di definire meglio la malattia e di individuare il percorso terapeutico piÃ¹ appropriato, che puÃ² comprendere radioterapia, chemioterapia o immunoterapiaâ?•.

La chirurgia, precisa il segretario generale della Sinch, â??Ã¨ nella maggior parte dei casi un passaggio importante per ridurre la massa tumorale. La quantitÃ di tumore che rimane dopo lâ??intervento puÃ² infatti influenzare il successivo trattamento con radioterapia o altre terapieâ?•. Lâ??obiettivo dellâ??intervento neurochirurgico, sottolinea lo specialista, non Ã¨ perÃ² soltanto rimuovere il tumore. â??La chirurgia deve essere eseguita cercando di preservare le funzioni neurologiche e la qualitÃ di vita del paziente, evitando, quando possibile, la comparsa di nuovi deficit neurologici. Oggi nei reparti di Neurochirurgia italiani sono disponibili strumenti e tecnologie avanzate che aiutano a raggiungere questo obiettivoâ?•. Infine, lâ??etÃ . â??Ã? un fattore importante nella valutazione del paziente, ma lâ??etÃ avanzata non rappresenta necessariamente un limite allâ??intervento. Molti tumori cerebrali, infatti, si manifestano proprio nella popolazione sopra i 60 anni. La possibilitÃ di operare deve essere valutata caso per caso, considerando le condizioni generali della persona e le caratteristiche del tumoreâ?•, conclude Barbagallo.

default watermark

La chirurgia, precisa il segretario generale della Sinch, â??Ã¨ nella maggior parte dei casi un passaggio importante per ridurre la massa tumorale. La quantitÃ di tumore che rimane dopo lâ??intervento puÃ² infatti influenzare il successivo trattamento con radioterapia o altre terapieâ?•. Lâ??obiettivo dellâ??intervento neurochirurgico, sottolinea lo specialista, non Ã¨ perÃ² soltanto rimuovere il tumore. â??La chirurgia deve essere eseguita cercando di preservare le funzioni neurologiche e la qualitÃ di vita del paziente, evitando, quando possibile, la comparsa di nuovi deficit neurologici. Oggi nei reparti di Neurochirurgia italiani sono disponibili strumenti e tecnologie avanzate che aiutano a raggiungere questo obiettivoâ?•. Infine, lâ??etÃ . â??Ã? un fattore importante nella valutazione del paziente, ma lâ??etÃ avanzata non rappresenta necessariamente un limite allâ??intervento. Molti tumori cerebrali, infatti, si manifestano proprio nella popolazione sopra i 60 anni. La possibilitÃ di operare deve essere valutata caso per caso, considerando le condizioni generali della persona e le caratteristiche del tumoreâ?•, conclude Barbagallo.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Ottobre 1, 2026
Autore

redazione

default watermark